

A. Il Manifesto futurista per il cinema

Anche il cinema, come gli altri ambiti disciplinari, ebbe il suo **Manifesto**, *La cinematografia futurista*, che apparve su "L'Italia Futurista" nel 1916, anno nel quale **Arnaldo Ginna** curò la regia del film *Vita futurista* a cui contribuirono anche il fratello **Bruno Corra** e **Marinetti, Balla, Emilio Settemelli, Remo Chiti** e **Lucio Venna**.

Le prove cinematografiche dei Futuristi sono andate quasi tutte perdute (come il film di Ginna) e probabilmente la capacità di innovazione in questo campo portò a minori risultati che altrove, ma non v'è dubbio che la materia generò fertili riflessioni. In particolare *Vita futurista*, recitato dagli stessi protagonisti del movimento, proponeva un'immersione nelle nuove idee attraverso "brevi sequenze ognuna dedicata ad un suo speciale problema psicologico avvenirista": *Come dorme un futurista; Ginnastica mattutina; Colazione futurista; Ricerche d'ispirazione – Dramma d'oggetti; Declamazione futurista; Discussione fra un piede, un martello e un ombrello; Passeggiata futurista; Lavoro futurista*.

Le possibilità offerte dalla **scenografia**, dalla **fotografia** e dal **montaggio** suscitavano interesse, anche se il costo dei materiali non permise di andare oltre alcune prove. Gli enunciati del Manifesto *La cinematografia futurista* contengono, però, reali **soluzioni di modernità** che sono state premesse indispensabili per il cinema del

Novecento.

Il cinematografo futurista che noi prepariamo, deformazione gioconda dell'universo, sintesi alogica e fuggente della vita mondiale, diventerà la migliore scuola per i ragazzi: scuola di gioia, di velocità, di forza, di temerità e di eroismo. [...] Il cinematografo futurista collaborerà così al rinnovamento generale, sostituendo la rivista (sempre pedantesca), il dramma (sempre previsto) e uccidendo il libro (sempre tedioso e opprimente). [...] OCCORRE LIBERARE IL CINEMATOGRAFO COME MEZZO DI ESPRESSIONE per farne lo strumento ideale di UNA NUOVA ARTE immensamente più vasta e più agile di tutte quelle esistenti. [...] Esso sarà insomma pittura, architettura, scultura, parole in libertà, musica di colori, linee e forme, accozzo di oggetti e realtà cauterizzata. Offriremo nuove ispirazioni alle ricerche dei pittori i quali tendono a sforzare i limiti del quadro.

Un esempio: *Thaïs*

Pochi sono gli esempi di cinema futurista pervenuti: si ricorda *Thaïs* (1917), diretto da **Anton Giulio Bragaglia** (1890-1960), influenzato dall'estetica dannunziana, ma sperimentale nelle scenografie progettate dal pittore e scrittore **Enrico Prampolini** (1894-1956).

Fig. 1
Anton Giulio Bragaglia,
fotogramma dal film
Thaïs (Italia 1917).



B. Rappresentare il movimento

Frutto di ricerche autentiche sono, invece, le prove di "cinepittura" (1910-1912) di **Bruno Corra** e **Arnaldo Ginna** e il libro *Fotodinamismo futurista* dello stesso **Bragaglia** (1911), nel quale l'autore ritrae gesti, passi, torsioni del corpo o della testa nel loro farsi, realizzando quelle che oggi chiameremmo fotografie "mosse" e registrando

lo slittamento del movimento stesso, più che gli scatti successivi del soggetto.

Accanto alle ricerche di Corra, Ginna e Bragaglia si pongono le sperimentazioni fotografiche come *Io-noi-Boccioni*, che replica la figura dell'artista in cerchio.

Fig. 2
Anton Giulio Bragaglia,
Salutando, 1911.
Gelatina d'argento,
17,5x23 cm.
Modena,
Galleria Civica.

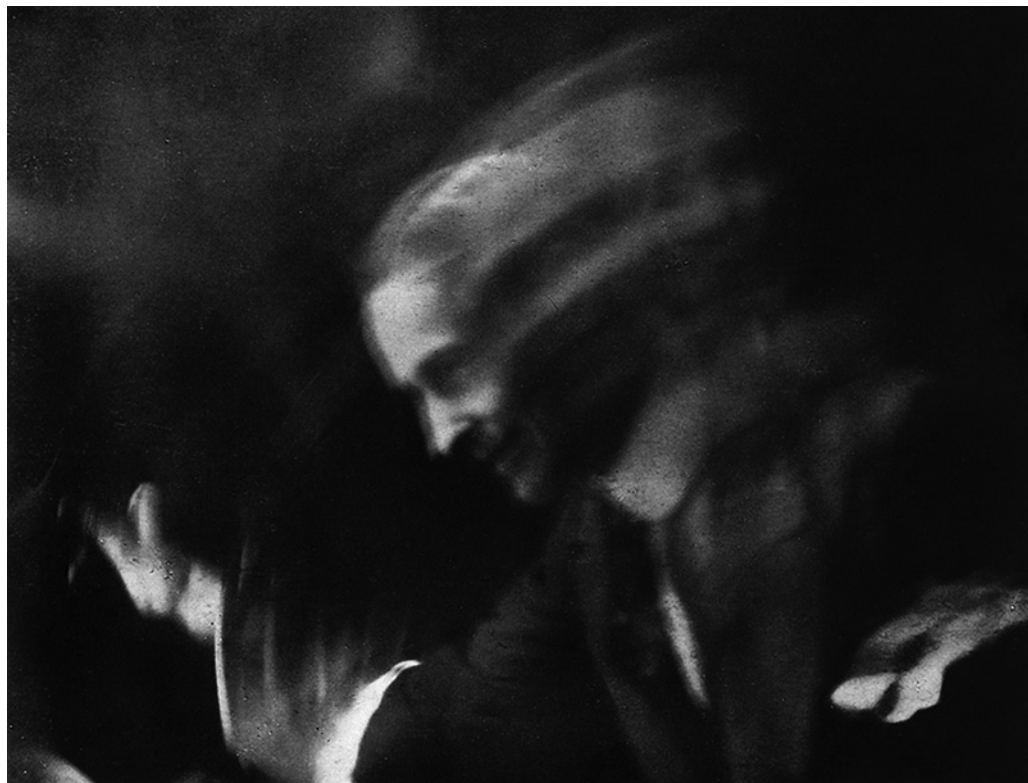


Fig. 3
Umberto Boccioni,
Io-noi-Boccioni, 1907.
Fotomontaggio, 30x9 cm.
Collezione privata.

